

Borsa
+0,10%
Indice
Mib 1024
(+2,4% dal
2-1-1990)



Lira
Ha perso
terreno
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Una ripresa
ai minimi
termini
(in Italia
1256,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Incontro a tre Carli-Formica-Ciampi
La maggioranza cerca di
recuperare i ritardi dopo aver
impedito una giusta riforma

Il governatore Bankitalia presenta
i conti a Basilea: riuscita
l'asta Bot, in undici mesi
diminuito del 2,86% il deficit

La lira tiene, governo affannato

Vertice al Tesoro: tassate le rendite finanziarie?

Mentre la lira conferma le sue posizioni, sul fronte interno si succedono gli atti di recupero. Criticato da mezza Europa per i conti pubblici, il governo si rende conto di dover procedere in fretta anche sul terreno fiscale dopo aver osteggiato una radicale riforma. Oggi incontro tra Ciampi, Carli e Formica. Andreotti tace, il Pci se la prende con il costo del lavoro. I sindacati avvertono: via ai contratti.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Tutti i fan adesso sono puntati nei palazzi romani dove hanno sede la Banca d'Italia e i ministeri di Tesoro e Finanze. Il socialista Formica avrebbe ricevuto l'altro giorno una lettera del governatore della Banca d'Italia in cui si chiedeva conto delle scelte in materia fiscale e in particolare di tassazione dei redditi da capitale. La stessa questione che Andreotti continua a snobbare preferendo fare orecchio da mercante. E così oggi ci sarà un incontro a tre Ciampi-Carli-Formica. Formica ha ricevuto subito i complimenti dalla signora Schenker, commissario Cee responsabile della fiscalità comunitaria, che nei mesi scorsi aveva

dato dopo la scelta di raffreddare la flessibilità del cambio il ministro del Tesoro ha messo il paese di fronte all'alternativa secca o tagli radicali alla spesa pubblica e contratti di lavoro bassi o un avviamento nella spirale perversa del debito pubblico con più alti tassi di interesse. Non si può pensare solo a stangimenti. E presto all'armonizzazione (fiscale europea si arriverà. L'incoerenza sta nel fatto che fino a ieri si è fatto di tutto per impedire che una riforma degna di questo nome venisse fatta.

I repubblicani continuano ad alimentare la polemica sul ciclo elettorale finanziato con i soldi di Stato, un ciclo che in Italia si è vieppiù dilatato fino a diventare la norma. Ma con un occhio rivolto al nemico di primavera i contratti di lavoro del pubblico impiego come delle categorie private il ministro dell'Industria Battaglia si è incontrato con Andreotti e uscendo da palazzo Chigi ha dichiarato che il suo collega democristiano Pomilio rassicura: «Bisogna stare attenti alle parole che spesso falsano la realtà. Uno dei pro-

blemi centrali per il contenimento della spesa pubblica riguarda il settore farmaceutico. Dubito che in questo campo il contenimento si faccia bloccando i prezzi. C'è un meccanismo che riguarda nuovi medicinali che porta inevitabilmente ad un incremento della spesa pubblica».

Scherzaglie di giornata che indicano quanto la coalizione si presenti in questi giorni in modo quantomeno sfilacciato. Battaglia batte sulla difesa delle imprese e fa sue tutte le notazioni confindustriali. Il vero problema è «fare attenzione al costo del lavoro e di aumentare la qualità tecnologica del nostro sistema». Anche di qui le dure reazioni sindacali con Trentin che accusa il governo di aver scelto la «banda stretta» considerando i lavoratori dipendenti l'unica valvola di sfogo per la stigliata.

La lira ha tenuto per la seconda volta, salda sulla parità centrale con il marco quotato a 748,195 contro le 748,10 di ieri e le 748,217 del tasso centrale. Giornata senza scosse sui mercati internazionali con un franco francese debole e

un dollaro in rialzo a Tokyo nonostante lo sforzo della Banca giapponese. Motivo: l'incertezza politica per le elezioni di febbraio acuita da voci sull'arresto di un alto esponente del partito di governo liberale democratico per «insider trading» (peraltro smentite).

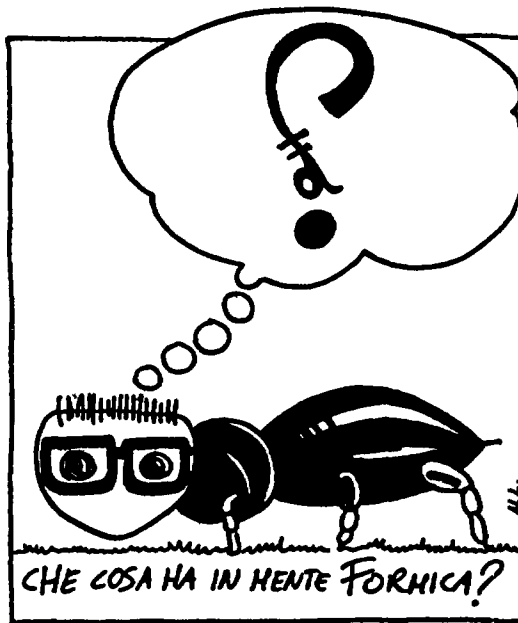
Anche la Borsa ha subito la scossa. La giornata lascia per la lira (e festosa per il Tesoro che ha chiuso felicemente la più cospicua asta Bot di metà mese per 12.750 miliardi e comunica che il deficit pubblico in 11 mesi è calato di 3.500 miliardi rispetto all'anno scorso) ha permesso a Ciampi di presentarsi alla riunione dei governatori delle Banche centrali della Cee a testa alta. Ma non è stato sufficiente ad assopire i forti contrasti tra tedeschi e francesi. Di fronte al presidente di turno del G 10 De Larosière che ha sostanzialmente respinto riaggiustamenti più vasti nello Sme (e cioè la presa d'atto della debolezza del franco rispetto al marco). Il governatore Poehl ha riproposto le sue opinioni in materia pur preferendo toni morbidi e molta cautela. «Un riallineamento non è in agenda perché i principali rappre-

sentanti al sistema monetario non lo vogliono».

La Rit sta premendo sugli altri partners per un riallineamento allargato? «Noi non chiediamo nulla. Non voglio essere più preciso, è una questione delicata».

Chi non ci sta? «Ho detto i principali partecipanti allo Sme, non un partecipante solo».

Non solo la Francia dunque. In ogni caso, assicura Poehl, «la collaborazione tra i governatori è ottima». Intanto sui mercati il dollaro conferma la sua debolezza il che spinge verso una rivalutazione del marco contro le altre monete. E ora nelle piazze finanziarie circola voce secondo cui Madrid sarebbe pronta a seguire l'Italia.



Ma il fisco resta un'incognita

Formica: niente amnistia agli evasori

Si avvicina la tassazione dei guadagni di capitale, alla vigilia della liberalizzazione Cee nei movimenti finanziari. Tra i Dodici, solo Italia e Grecia non tassano i «capital gain». Alla Cee si chiederanno deroghe al segreto bancario per controllare i flussi di denaro, specie quello «sporco». Possibile anche la riduzione delle imposte agli interessi sui conti correnti bancari. No di Formica all'amnistia per gli evasori.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Operatori in Borsa, volge al tramonto l'era dell'ombrello fiscale? Oggi si potrebbe compiere il primo passo verso la tassazione dei «capital gain», ovvero i guadagni realizzati sul mercato azionario. Sarà questo il tema centrale dell'incontro tra il ministro delle Finanze Rino Formica, il suo collega al Tesoro Guido Carli e il governatore

della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Ma accanto alla cattiva notizia per chi specula in Borsa al riparo del fisco, può esserci quella buona per le famiglie che depositano nel conto corrente bancario i loro risparmi, i cui interessi sono tagliati da una tassa del 30%. Non si esclude infatti che si affronterà pure questo problema, in quanto la riunione ha il

compito di esaminare le misure che si renderanno necessarie con la liberalizzazione europea, il 1° luglio, dei movimenti di capitali.

Così come l'Italia è l'unico dei Dodici, assieme alla Grecia, a non tassare i «capital gain», è anche solitaria a scoraggiare il risparmio bancario: alcuni paesi, è vero, non riconoscono interessi sui depositi in conto corrente «a pronta cassa», ma offrono possibilità alternative, sulle quali gli interessi godono di qualche forma di agevolazione tributaria. È quindi possibile che quell'imposta, se non eliminata, venga rievolvermente ridotta. Soprattutto per evitare che il risparmiatore trasferisca i suoi fondi in banche di paesi con un regime fiscale più favorevole, dice Formica, con conseguente minor gettito per l'E-rario.

La riunione di oggi, preceduta da una lettera di Ciampi (che da tempo richiama l'urgenza del problema «capital gain») a Formica, è chiaramente collegata sia al recente riallineamento della lira al sistema di oscillazione nello Sme, sia alla tappa finanziaria verso il mercato unico del '93.

Il ministro delle Finanze punta in realtà a una generale armonizzazione del regime fiscale sulle attività finanziarie, con l'istituzione di una sorta di tassa unica europea. Se non si potesse subito raggiungere questo obiettivo (è un tema su cui vige la regola della decisione unanime nella Comunità, vale a dire del diritto di veto di uno qualsiasi dei 12 governi), nel negoziato con la Cee si potrebbero proporre deroghe al segreto bancario allo scopo di permettere scambi di informazioni tra gli

intermediari finanziari e le amministrazioni fiscali dei vari paesi. Anche al fine di bloccare il riciclaggio del denaro «sporco», derivante da attività illecite.

L'offensiva di Formica contro le nicchie di paradiso fiscale più o meno nascoste nella giungla delle norme tributarie prosegue sul fronte delle estazioni. Ieri il ministro è intervenuto nella Commissione Giustizia della Camera, che ha in esame il disegno di legge Vassalli sull'amnistia, collegato alla proposta di legge Usellini (Dc)-Piro (Psi) che vorrebbe estenderla ai reati finanziari punibili con pena pecuniaria o con la reclusione fino a tre anni. Insomma, i «meno» gravi il no di Formica ad amnistia agli evasori è stato «grande come una casa». «Come può serenamente sostenersi

– ha detto – senza offendere il sentimento collettivo che non dichiarare o non fatturare centinaia di milioni o miliardi costituisce un «reato minore» che merita la benevolenza dello Stato?». Infatti nell'ipotesi Usellini-Piro entrano anche l'omessa dichiarazione degli redditi e dell'Iva, la dichiarazione infedele, l'omessa o irregolare fatturazione e annotazione di corrispettivi. Tutti reati previsti dalla legge 516 dell'82, nota come «manette agli evasori», che comunque subirà correzioni specialmenteladdove produce un contenzioso eccessivo, una commisione è già al lavoro. Oltretutto, dice Formica, la proposta Usellini-Piro prevede l'amnistia per altri reati previsti dalle leggi fiscali, come il contrabbando, le violazioni in materia di imposta di fabbricazione, le frodi nel settore

petrolifero, degli alcolici e degli audiovisivi.

Anche il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli si è pronunciato contro l'insediamento di reati finanziari nell'amnistia, anche per evitare ritardi nell'iter dei provvedimenti. Del resto il governo – ha detto – con un emendamento intende introdurre l'amnistia per alcuni reati tributari formali per chi ha usufruito del condono. Il socialista Alagna si è detto d'accordo, purché si aggiungano i furti di energia elettrica e il mancato bollo negli accendi-ri. Il Pci con Bruno Fracchia si è schierato contro la proposta Usellini-Piro, il Psdi con Canna a favore in quanto il Ddl Vassalli perdoni i reati economici fino a tre anni, e non quelli finanziari per cui si prevede la stessa pena.

Mondadori/1 Sequestrate anche le privilegiate Cir



In attuazione della decisione del giudice Papi, un ufficiale giudiziario si è presentato alla sede della Pasfid per procedere al sequestro delle azioni privilegiate Mondadori di proprietà della Cir. Il sequestro era stato disposto su richiesta di Luca Formenton. Anche questi titoli dunque, come già le azioni di proprietà della famiglia Formenton, sono ora nelle mani del custode giudiziario Renzo Polverini, diventato l'arbitro delle future assemblee Amef e Mondadori in programma per i prossimi giorni.

Mondadori/2 Formenton chiede di poter votare

Dal canto suo, Luca Formenton si è rivolto al pretore chiedendo che venga riconosciuto il suo diritto a votare oggi alla riunione del sindacato di controllo fissata nel pomeriggio a Roma. La decisione dovrà essere immediata, per evitare che vengano lesi i diritti di Formenton. Il pronunciamento dovrebbe essere preso perciò stamattina, anche se il quesito proposto al magistrato non si presenta facile e la soluzione tutt'altro che pacifica.

Oggi la Bnl discute la riorganizzazione interna

Il consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro si riunisce oggi per discutere i problemi della riorganizzazione interna. La riunione dovrebbe infatti continuare l'analisi del dossier occupato di vigilanza e fornire probabilmente, e assumere le prime decisioni operative. La Banca d'Italia attende dall'istituto presieduto da Giampiero Cantoni (nella foto) delle risposte entro il 20 gennaio, ad un mese esatto dalla presentazione del dossier. Le maggiori lacune riscontrate dall'istituto centrale riguardano il sistema dei controlli e i flussi informativi tra la direzione generale e le sedi estere.

Prosegue il confronto per la piattaforma dei metalmeccanici

Comincia a intravedersi qualche schiarita tra i sindacati del metalmeccanico di Cgil, Cisl e Uil per la definizione di una piattaforma comune per il rinnovo del contratto di categoria scaduto il 31 dicembre. Nell'incontro di ieri si è illustrata una maggiore disponibilità tra le organizzazioni sindacali a ricercare un punto di incontro tra le diverse posizioni. L'ipotesi di tre piattaforme separate sembra comunque del tutto abbandonata. «Il clima tra noi è certamente migliorato», ha detto Aldo Airoldi della Fiom. «Vedo qualche spiraglio che va coltivato con cura e attenzione», ha commentato il segretario generale della Uilm Franco Lottito. «Il clima è migliorato e mi pare di poter dire che c'è qualcosa di più della sola buona volontà». Sullo stesso tono è stato il commento del segretario generale della Fim, Gianni Italia.

In crescita la vendita nella grande distribuzione

Prosegue il buon andamento della grande distribuzione commerciale. Secondo gli ultimi dati Istat, vi è stato nei primi dieci mesi del 1989 un incremento del 10,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. A trascinare le vendite al rialzo hanno contribuito soprattutto le vendite dei generi alimentari e quelle dei prodotti farmaceutici. Incrementi meno contenuti si sono riscontrati nelle vendite di quotidiani, libri e periodici, di mobili e prodotti per l'arredamento. L'incremento maggiore delle vendite lo hanno registrato gli ipermercati (più 24,6%), più contenuti gli incrementi dei grandi magazzini, degli esercizi specializzati e dei supermercati.

Perfezionata la fusione fra Cogefar e Impresit

Il consiglio di amministrazione della Cogefar Impresit, controllato dalla Fiat, ha preso atto del perfezionamento della fusione fra Cogefar e Impresit avvenuto alla fine dell'anno. La nuova impresa si colloca al primo posto fra le società italiane del settore con un portafoglio di ordini di 1.700 miliardi (il 20% in più rispetto all'88) e un portafoglio lavoro di 3.600 miliardi. Presidente della società è stato nominato Franco Paolo Mattioli, direttore centrale della Fiat, e amministratore delegato è stato eletto Enzo Papi.

Occupazione in pericolo alla Cartiera di Ormea

È ancora una volta in pericolo l'occupazione di Ormea. Su circa 130 dipendenti la metà sono in cassa integrazione, mentre per gli altri si verificano continue sospensioni del lavoro a causa del mancato approvigionamento delle materie prime. A fine d'anno non sono state pagate le tredicesime. Il gruppo Cse, proprietario della cartiera di Ormea, ha fatto sapere di aver posto in vendita una cartiera a Barletta, cosa che potrebbe risolvere i problemi finanziari.

BRUNO ENRIOTTI

Trentin denuncia i «vuoti» nella strategia economica del governo, più evidenti dopo le decisioni monetarie. Contratti: «Puntiamo a mediazioni unitarie, facendo risaltare gli aspetti riformatori della nostra strategia».

Le condizioni per un'intesa con Pininfarina

Le decisioni sulla lira rivelano in modo ancora più chiaro i «vuoti» della strategia del governo. Aumentando il rischio che la Confindustria possa rifarsi, bloccando i contratti. Trentin, nel direttivo della Cgil, ha elencato anche le condizioni per arrivare ad un'intesa con Pininfarina. La prima è che le imprese rinuncino all'idea di mettere un «tetto» alle rivendicazioni salariali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Riunione «necessaria» questa del direttivo Cgil. Lo dice Bruno Trentin, introducendo l'assemblea. Necessaria perché sul fronte politico-economico sono avvenute tante cose che meritano un giudizio del sindacato (la nuova parità della lira col marco, per dirla una). Così come c'è da precisare la posizione della Cgil sulla stagione

dei contratti che non nasce a partire, sulla trattativa con Pininfarina che si trascina stancamente. Trentin parte dallo Sme, dall'ingresso della lira nella «banda stretta» di oscillazione. E dice che le decisioni delle autorità monetarie non sono contestabili, sono un atto dovuto visto il mutuo rapporto tra la nostra divisa e quella tedesca (una tesi che

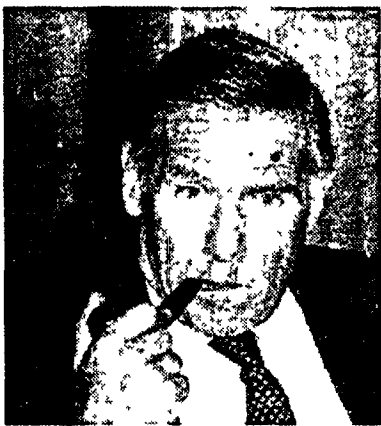
non convince tutti. Patarca, presidente dell'Ires, sostiene che l'arrivo della lira nella banda stretta non è stata «contrattata» dal governo italiano – è avvenuta, insomma, senza contropartite – e che soprattutto è un'operazione «falsamente europea» studiata per problemi interni). Al segretario della Cgil però, preme soprattutto sottolineare il «vuoto decisionale» del governo. Vuolo sulla politica fiscale, sulle misure per contenere il deficit pubblico. Vuolo sulla riforma pensionistica, su quella sanitaria. Col rischio, sempre più probabile, che le misure di austerità connesse alla rigidità del cambio si traducano solo in una stretta. «Vuoti», dunque. Che la Cgil ha denunciato da tempo. E che per queste denunce è stata addirittura criticata dalle altre con-

federazioni. Trentin dice di più: ci sono «troppi silenzi» della maggioranza davanti alle inaccettabili pretese della Confindustria. Non è un mistero per nessuno che le imprese vogliono sfruttare le nuove regole per i cambi per risparmiare qualcosa sul costo del lavoro. E qui Trentin arriva a parlare della trattativa con Pininfarina. Quelle del segretario sono parole dure, aspre. Dice in sintesi la Cgil non esclude un accordo, a patto che la Confindustria torni alle posizioni di un mese fa. Un'intesa, comunque, si può fare solo ad alcune condizioni. La prima Pininfarina deve mettere da parte, una volta per tutte, l'idea del «tetto» alle rivendicazioni salariali. Se la Confindustria accettasse questa premessa, sarebbe ancora possibile tirare fuori qualcosa

dal negoziato. Si potrebbe, per esempio, arrivare a scrivere un progetto di riforma del costo del lavoro, che renda strutturale (non soggetta agli strumenti della Finanziaria) la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ancora, sindacato e imprese potrebbero mettere nero su bianco la loro comune volontà (i loro «intendimenti») di combattere l'inflazione e di governare i processi di innovazione. Una cosa, comunque, la Cgil non accetterà mai: che la trattativa in corso possa diventare l'ostaggio di un ricatto della Confindustria nei confronti del governo. E per evitare che il sindacato diventi uno strumento subalterno nelle mani di Pininfarina per battere cassa allo Stato, non c'è che un modo cominciare subito le vertenze per i contratti di categoria.

Trentin arriva così a parlare di questa stagione dei rinnovi che non riesce a partire. Il problema più grosso è sicuramente quello dei metalmeccanici, ancora divisi sulla piattaforma del segretario della Cgil. Fausto Bertinotti, segretario confederale, va un po' più in là. Ed arriva a denunciare come «poco politica» questa stagione dei contratti. Per Bertinotti, insomma, manca «il movimento» in grado di unificare le varie vertenze, ancora non sono nati gli obiettivi generali, che dovrebbero accompagnare i contratti. Obiettivi generali di cui aveva parlato anche Trentin. Obiettivi che per il segretario generale devono «accompagnare» i rinnovi anche per dare più forza alle battaglie contrattuali. Un esempio i dritti sindacali nelle piccole imprese (dove oggi lavora la maggio-

ranza dei dipendenti privati). Le richieste sindacali, insomma, saranno più forti se anche gli operai delle piccole imprese potranno partecipare a pieno titolo alla battaglia contrattuale. Il dibattito. Un sostanziale assenso alla relazione (compresa la richiesta di Trentin di affrettare i tempi per l'elaborazione del programma Cgil). Il direttore dell'Ires Patarca aggiunge qualche elemento al dibattito. Di-



Bruno Trentin, segretario della Cgil